

Per Natale un augurio particolare “a tutte le famiglie che hanno tra i loro componenti delle persone disabili”

## Franco, la malattia affrontata con coraggio e dignità Sostenuto dalla solidarietà e dall'unità familiare

Il 5 febbraio 1991, la loro vita è cambiata radicalmente. Quando Franco Girauco, macellaio e personaggio molto popolare nel Saluzzese, sul lavoro è stato colpito da un ictus, salvandosi per miracolo e tornando a casa dopo 6 mesi di riabilitazione. Dopo l'ictus, Franco ha perso la parola e l'uso della parte destra del corpo. Franco Girauco di Piasco, classe 1943 e la moglie Mary Pelissero (nata a Cuneo nel 1944) hanno un figlio, Enrico, classe 1970, macellaio a Piasco, impegnato nel mondo del volontariato su più fronti. Franco Girauco era a capo dei “Magnin” di Piasco ed era molto conosciuto in provincia anche per la sua attività di cantante in un complesso di liscio. Per anni, ha fatto il Babbo Natale, incontrando i bambini e gli anziani. Quando c'era una festa e serviva uno speaker spigliato e simpatico, chiamavano sempre lui!

**Mary ed Enrico, come è cambiata la vostra vita?**

“Dopo quel 5 febbraio, molto: secondo i medici sarebbero state scarse le possibilità di miglioramento. Invece lievi miglioramenti in questi anni ci sono stati, ha perso la pa-

rola e ha i movimenti molto limitati, ma la mente è lucida e molto spesso Franco è di grande aiuto a tutta la famiglia! Ha un'ottima memoria, non dimentica nessuna faccia. Anche adesso tutte le attività messe in calendario lui ce le ricorda”.

**Come vi siete riorganizzati in famiglia?**

Enrico: “Per fare in modo che mamma potesse seguire papà, io sono subentrato a lui nella gestione della macelleria. I due “eroi della storia” sono mio padre che con coraggio ha affrontato questa “via crucis” che dura da 26 anni ma soprattutto mia madre che in questi 26 anni si è accollata sulla sua fragile schiena la vita di mio papà e anche la mia. Sembra incredibile come l'essere umano riesca ad adeguarsi e ad adattarsi a molte situazioni anche molto difficili!”.

**È stato complicato?**

“Difficile ripartire, papà aveva esigenze continue di cura e c'era un negozio da gestire. Ma abbiamo avuto anche dei momenti piacevoli”.

**Signora Mary, si è mai chiesta il perché di questa difficile prova?**

“Tante volte, ma l'ho accet-

tata, e sono e siamo stati aiutati molto da amici e parenti: una solidarietà enorme”.

**Cosa pesa di più a Franco?**

“Sicuramente il non riuscire più a parlare per lui è drammatico! Non potersi esprimere è la peggiore prigione per un uomo. Noi familiari interpretiamo i suoi sguardi e riusciamo a capire e a volte anticipare cosa vuole dirci. Questo problema purtroppo ha allontanato molti amici che per non creare difficoltà a Franco hanno smesso di frequentarlo. Spesso ha anche dolori alla parte lesa. Ma lui è un duro, non si abbatte mai e riparte”.

**Le giornate di Franco?**

“La colazione al bar, dove legge il giornale e ascolta i discorsi degli altri, quanto gli piacerebbe intervenire! Franco è sempre stato di carattere gioviale, pronto allo scherzo e alla battuta. Dopo la colazione fa una passeggiata per il paese. Verso le 10 torna a casa e va in una sala dove ascolta i suoi concerti con i “Romagnoli del Martinet”, per lui ma anche per noi fonte di malinconia. Alle 11 prepara la tavola, mette sul fuoco qualche pentola e aspetta famelico che arrivi mezzogiorno, l'appetito

non gli è mai mancato! Dopo pranzo si riposa e poi il pomeriggio lui e la mamma fanno una gita in auto”.

**Situazioni difficili?**

Enrico: “La vita con un portatore di handicap è complessa, difficile e a volte porta anche a delle umiliazioni. Non tutti hanno la sensibilità giusta per capire questi problemi, anzi molti non accettano la disabilità, vedendola come una inferiorità degradante e umiliante. Una cosa di cui sarò sempre orgoglioso e debitore nei confronti di mio padre è la dignità con cui ha accettato la disabilità e la grinta con cui per anni si è allenato per poter continuare a camminare e per non essere di troppo peso. Quest'anno festeggiamo i 50 anni del loro matrimonio e della nostra attività, mai più avrei pensato dopo quel tragico 5 febbraio 1991 che ci saremmo arrivati tutti insieme!”.

**Il Natale per voi?**

“Una festa un po' malinconica, allietata però da Federico, Alessandro e Giovanni, che hanno il massimo rispetto nei confronti del nonno, per loro un grande maestro di vita. Spesso quando erano piccoli lui da perfetto babysitter



li guardava e li controllava che non si facessero male e non ne combinassero nessuna”.

**In cosa credete?**

“Per quanto riguarda la Fede, il più assiduo dei tre a frequentare la chiesa è di sicuro Franco, non manca mai di andare a Messa e di confessarsi. Enrico cerca di viverla tramite la carità, facendo volontariato sociale e impegnandosi per gli altri. La Fede di Mary a volte vacilla, ma va sempre in chiesa e continua a credere nella Provvidenza. Un augurio particolare per Natale lo vogliamo dedicare a tutte le famiglie che hanno tra i loro componenti delle persone disabili, che almeno a Natale nelle loro famiglie ci sia un po' di serenità!”.

**Volete ringraziare qualcuno?**

“Come famiglia vogliamo ringraziare i fratelli e le sorelle di papà che in questi anni ci sono stati vicini, anche il gruppo di amici del Carnevale, ma soprattutto ad un grande amico in particolare va il nostro grazie più sentito, Vittorio Tarditi, che col suo fare generoso e disinteressato in tutti questi anni ci ha aiutato come se fosse stato un fratello per papà. E salutare con grande affetto le nostre care amiche “Perle” di Dronero, dove siamo di casa”.

Questa difficile e dolorosa storia, dimostra che Mary Pelissero è il vero “perno” di una famiglia che non si è abbattuta e ha saputo reagire alle grandi difficoltà. Una bella e grande “lezione di vita” la loro, sicuramente!

**Alberto Burzio**